

MUSICA

domenica 19 febbraio 2023 - ore 20.00

TEATRO
NUOVO



giovanni
da udine

Concerto Köln

Giuliano Carmignola violino



Concerto Köln

Giuliano Carmignola violino

Evaristo Felice Dall'Abaco (1675 – 1742)

Concerto in Re maggiore n. 6 da *Concerti a più strumenti* op. 5

Allegro

Aria

Ciaccona

Rondeau

Allegro

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750)

Concerto in Sol minore per violino, archi e basso continuo BWV 1056 R

(Allegro)

Largo

Presto

Concerto in Mi maggiore per violino, archi e basso continuo BWV 1042

Allegro

Adagio

Allegro assai

Benedetto Marcello (1686 – 1739)

Sinfonia in Re maggiore dall'oratorio *Joaz* S 692

Presto

Adagio

Presto

Pietro Antonio Locatelli (1695 – 1764)

Concerto grosso in Sol minore op. 1 n. 12

Largo

Allemanda, Allegro

Sarabanda, Vivace

Presto

Gavotta, Allegro

Johann Sebastian Bach

Concerto in La minore per violino, archi e basso continuo BWV 1041

(Allegro moderato)

Andante

Allegro assai

Nel primo Settecento l'Europa musicale non era ancora digitale, ma le connessioni funzionavano benissimo e l'Italia era il centro di esportazione di un nuovo stile strumentale. L'influenza della musica di Arcangelo Corelli da Roma si irradiava nelle corti di tutti i paesi del Nord e i suoi *Concerti Grossi op. 1* (pubblicati postumi nel 1714) si diffondevano con rapidità. Nel volgere di pochi anni la moda del concerto solistico trovava poi nel veneziano Vivaldi il nuovo alfiere. Questa capillare diffusione dello stile italiano avveniva nonostante la nostra editoria musicale non si fosse adeguata alla nuova scrittura violinistica, impostata su un virtuosismo esecutivo che richiedeva note più rapide e fitte (tante crome e semicrome, che la stampa del secolo precedente impostata sulle note a valori più larghi faticava ad incidere, richiedendo ogni singola nota un apposito pezzo di metallo). Quindi il mercato si spostò ad Amsterdam, dove l'editore Estienne Roger aveva risolto il problema dei "grumi" di note incidendole a gruppi in lastre di rame. Vivaldi godette di questa innovazione e della conseguente diffusione (Roger vantava una rete commerciale di rappresentanti a Rotterdam, Bruxelles, Liegi, Parigi, Colonia, Lipsia, Halle, Amburgo e Londra) a partire dall'*Estro Armonico*, che giunse anche sullo scaffale della biblioteca di Bach a Weimar come amorevole oggetto di studio e di trascrizioni.

È a Corelli che il bergamasco **Pietro Antonio Locatelli** guarda con i suoi *Concerti Grossi op. 1*, pubblicati ad Amsterdam nel 1721. Locatelli studiò a Roma, probabilmente non fu allievo diretto di Corelli bensì del suo rivale Giuseppe Valentini, ma l'impostazione della raccolta ricalca quella della celebre opera del maestro: 12 concerti di cui i primi otto in stile da chiesa e dal nono al dodicesimo in stile da camera, con movimenti questi ultimi tratti da danze in stile francese.

Locatelli in questi Concerti si tiene in una posizione conservatrice, dunque, in anni in cui il concerto solistico vivaldiano già si era imposto (e che il bergamasco avrebbe poi omaggiato con la raccolta dell'*Arte del violino*). Ma i suoi *Concerti Grossi* si ammirano per una scrittura elegante, più densa rispetto a quella del modello corelliano, e con una piccola innovazione: il concertino, la parte solistica che si staglia sul ripieno dell'orchestra, è affidato oltre che ai canonici due violini e al violoncello, anche alla viola, creando così uno spessore sonoro inedito.

Come Locatelli, che visse diversi anni in Germania, e che dal 1729 si stabilì fino alla morte ad Amsterdam, anche **Evaristo Felice Dall'Abaco** è stato un cervello in fuga: nato a Verona, eccellente violinista e violoncellista, attorno ai trent'anni si legò all'Elettore di Baviera, Massimiliano Emanuele, seguendolo sia nella vita di corte a Monaco, come «suonador da camera di violoncello», che in esilio in diverse città d'Europa. E proprio grazie alla sua fedeltà al principe, nella buona come nella cattiva sorte, che nel 1715 a Monaco Dall'Abaco sarà promosso al rango di *konzertmeister*.

Anche i sei *Concerti a più strumenti op. 5* furono pubblicati ad Amsterdam presso Roger e sono il risultato di una fusione tra lo stile italiano e quello francese, con il doveroso omaggio corelliano nell'Allegro di apertura del *Concerto n. 6*, mentre i movimenti centrali sono una elegiaca Aria, seguita da una brillante Ciaccona e un raffinato Rondeau, e nell'Allegro conclusivo spunta un'eco vivaldiana, nel gioco indavolato dei violini.

Di molti compositori di epoca barocca si collezionano strani dati biografici o curiosi episodi. **Benedetto Marcello**, il musicista che per le origini patrizie non partecipò alla conqui-

sta del nord come Locatelli, Dall'Abaco e tanti altri compositori dell'epoca e fu stanziale nella sua Venezia, nel 1728 ebbe la sventura di passare sopra una lastra tombale della chiesa dei SS. Apostoli di Venezia - dove era impiegato come organista - che si spezzò facendolo precipitare nel vuoto: «e sino a mezzo al petto si trovò dentro la fossa caduto (...). Dopo l'incidente detestò con verace pentimento le passate colpe e stabilì fermamente di fare innanzi vita nuova» (*Vita di Benedetto Marcello*, di Giovenale Sacchi 1788).

Risalirebbe a questo incidente e allo scampato pericolo di una sepoltura da vivo, la conversione religiosa che si esprime nella opera più importante del «Michelangelo della musica»: i 50 Salmi dell'*Estro poetico-armonico*, che impressionarono non solo i contemporanei ma anche i posteri tra cui Goethe, Rossini e Verdi. E a questa conversione, che forse il Sacchi ha reso in maniera un po' troppo edificante rispetto a un mutamento di interessi musicali e spirituali già in atto da diversi anni, si deve l'oratorio *Gioaz* (*Joaz* nella grafia originale, con pronuncia Gioàs), un'azione sacra su libretto del poeta Apostolo Zeno, di cui ascolteremo la *Sinfonia* di apertura in re maggiore: brano tripartito, che si apre con un Presto in dialogo serrato tra i primi e secondi violini, un breve Adagio con un pregevole assolo di violino e ancora un Presto fitto di cromatismi.

L'aneddotica nel caso di **Johann Sebastian Bach** è povera, riflesso di una vita esteriormente priva di grandi avvenimenti, dedita alla famiglia, al lavoro e all'incessante ricerca di un miglior impiego. Eppure, anche la vita del sommo musicista riporta un infortunio, per il quale non conosciamo purtroppo la reazione del diretto interessato. «Il 6 novembre, Bach, fino ad allora maestro di concerto e organista a corte, è stato, a causa della sua testardaggine e del congedo che sollecita con ostinazione, arrestato nella sala di giustizia; il 2 dicembre, il suo congedo gli è stato infine concesso ed è stato liberato dagli arresti». È il 1717 e l'arresto ordinato dal Duca di Weimar per impedire al suo musicista di lasciare la corte e trasferirsi a Köthen, è cronologicamente prossimo alla composizione dei Concerti per violino e orchestra, composti attorno al 1717-23, dunque subito dopo l'umiliante detenzione a Weimar. Bach scrisse circa una decina di concerti per violino, grazie probabilmente al fatto che alla corte del principe Leopold vi era un valente violinista al quale affidare le sue opere, Joseph Spiess, konzertmeister dell'orchestra di corte. Di questa silloge di opere due solo sono sopravvissute, il BWV 1041 in la minore e BWV 1042 in mi maggiore (a cui si aggiunge un'altra opera, per due violini solisti, il BWV1043, non presente in questo programma). Si tratta due capolavori assoluti, realizzati nel perfetto equilibrio tra brio tutto italiano e elaborazione armonica tedesco: Bach assimila la lezione dell'*Estro Armonico* di Vivaldi, ma la inserisce in un percorso tematico più complesso, in cui il violino solista conduce il gioco melodico più come strumento concertante e dialogante con l'orchestra che come virtuoso assoluto, nell'alternanza tra solo e tutti e con dinamiche a terrazza nel primo movimento di entrambi i concerti. La felicità melodica di Bach non è da meno di quella di Vivaldi, in particolare nell'Andante del *Concerto in La minore*, dove un semplice, misterioso suggerimento ritmico dei bassi dell'orchestra dà l'avvio al canto sublime del violino. L'Adagio del *Concerto in Mi maggiore*, in tonalità minore si basa invece sul dialogo tra archi e solista. In entrambi i concerti il terzo movimento è in stile di danza con ritmi molto marcati dove il violino fa libero sfoggio di soluzioni virtuosistiche. Grazie alle trascrizioni al clavicembalo dei Concerti per violino che lo stesso Bach ha realizzato successivamente (all'epoca di Lipsia, attorno al 1730 per il Collegium Musicum), con un'operazione a ritroso si sono salvati per i posteri alcuni dei Concerti an-

dati perduti: tra questi il *Concerto per violino in sol minore* di cui rimane in originale solo la versione clavicembalistica, in un'altra tonalità: il *Concerto in fa minore per cembalo BWV 1056*. Da questa opera il musicologo Marco Serino ha ricostruito il *Concerto in sol minore* partendo dallo studio diretto delle fonti manoscritte, sia dei Concerti per violino che di quelli per clavicembalo, come anche dei movimenti strumentali delle Cantate, ricreando così le regole usate dal compositore per arrivare ad un risultato il più possibile fedele allo stile bachiano. «Anche se non possiamo dire che sia totalmente fedele agli originali che non sono sopravvissuti, possiamo almeno affermare che sono plausibili» (M. Serino, dalle note del Cd *Archiv Bach violin Concertos* con Giuliano Carmignola e Concerto Köln).

Testi di **Cesare Venturi**

Giuliano Carmignola è riconosciuto come uno dei massimi interpreti del violino moderno e barocco, stimato per il suo ampio repertorio, che spazia dal Barocco al Classicismo, dal Romanticismo fino agli autori contemporanei. La carriera di Carmignola inizia con la vittoria del "Premio Città di Vittorio Veneto" nel 1971 e del "Premio Paganini" a Genova nel 1973. In seguito a questi prestigiosi riconoscimenti, si esibisce come solista sotto la direzione di Claudio Abbado, Eliahu Inbal, Peter Maag e Giuseppe Sinopoli, nelle più prestigiose sale da concerto. Ha intrapreso inoltre lunghe tournée con I Virtuosi di Roma e si è cimentato con la prima esecuzione italiana del *Concerto per violino* di Dutilleux. Nel 2004, chiamato da Claudio Abbado come spalla e violino solista, partecipa al debutto dell'Orchestra Mozart. Inizia così una collaborazione stabile, che lo ha visto, fra l'altro, protagonista nell'esecuzione integrale dei *Concerti per violino* di Mozart, registrati per la DGG e pubblicati nel 2008. Giuliano Carmignola è regolarmente presente ai più importanti festival internazionali. Le produzioni discografiche più numerose sono realizzate per Sony Classical e Deutsche Grammophon: ultime, solo in ordine di tempo, le *Sonate & Partite BWV 1001-1006* di J.S. Bach ma numerose sono state le registrazioni audio fra le quali si annoverano l'integrale dei *Concerti per violino* di Mozart con Claudio Abbado e l'Orchestra Mozart (DG 2008), i *Concerti per violino* di Haydn con l'Orchestre des Champs-Élysées (DG 2012), *Vivaldi con moto* con l'Accademia Bizantina e Ottavio Dantone (DG 2013), il *Triplo Concerto* di Beethoven con la Kammerorchester Basel, Sol Gabetta (violoncello), Dejan Lazic (pianoforte) e la direzione di Giovanni Antonini (Sony 2015). Le registrazioni dei *Concerti per violino* di Johann Sebastian Bach con Concerto Köln (Archiv-DG 2015) e dei *Concerti per due violini* di Bach con Amandine Beyer e l'ensemble Gli Incogniti (Harmonia Mundi 2016) sono state premiate con il "Diapason d'Or". Ha affiancato negli anni all'attività concertistica le docenze presso l'Accademia musicale Chigiana di Siena e l'Hochschule di Lucerna. È Accademico della Reale Accademia Filarmonica di Bologna e Accademico di Santa Cecilia. Carmignola suona un violino Pietro Guarneri (Venezia 1733).

La passione per il suonare musica insieme e il desiderio ininterrotto di cercare l'ignoto sono i tratti distintivi di **Concerto Köln**. Da oltre 30 anni, l'orchestra, con il suo suono inconfondibile, è uno degli ensemble di punta della prassi esecutiva storica. Saldamente radicato nella vita musicale di Colonia e allo stesso tempo ospite regolare nelle capitali musicali del mondo e in rinomati festival, Concerto Köln è sinonimo di interpretazioni eccellenti della musica antica. Uno dei momenti importanti del calendario di concerti del 2023 è la tournée negli Stati Uniti a marzo insieme al soprano Jeanine De Bique, con un'esibizione alla leggendaria Carnegie Hall di New York. Il loro primo album congiunto *Mirrors* ha vinto numerosi premi (tra cui Opus Klassik 2022) mettendo insieme due partner musicali congeniali. Sempre nel 2023 l'ensemble di Colonia sarà ospite dei Festival Händel di Göttingen e Halle e del Festival Toujours Mozart di Salisburgo. Al Festival dell'Opera Barocca di Bayreuth, sarà in grado di dimostrare la sua esperienza come orchestra d'opera in una produzione di *Flavio* di George Frideric Händel. Insieme al suo direttore onorario Kent Nagano, Concerto Köln presenterà a luglio un nuovo programma classico-romantico al Festival di Herrenchiemsee. I partner musicali del 2023 sono il soprano Julia Lezhneva, il tenore Daniel Behle, Giuliano Carmignola, il direttore d'orchestra Václav Luks, il pianista Tobias Koch, il clarinetista Martin Frost e il flautista Max Volbers. Mayumi Hirasaki, Evgeny Sviridov e Shunsuke Sato quali *konzertmeister* e solisti, insieme al direttore artistico Alexander Scherf, rappresentano l'orientamento caratteristico di questa orchestra autogestita. L'enorme riscontro della stampa internazionale testimonia che l'esecuzione de *Das Rheingold* di Richard Wagner nel novembre 2021 alla Philharmonie di Colonia e al Concertgebouw di Amsterdam sotto la direzione di Kent Nagano può essere considerata una pietra miliare nella storia dell'interpretazione. Il progetto scientifico-artistico su larga scala con la tetralogia del *Ring* di Wagner in una lettura storicamente informata proseguirà nel 2023 in collaborazione con il Festival musicale di Dresda. Dal 2008 l'ensemble è strettamente legato all'etichetta Berlin Classics, ma è attivo anche per altre etichette. Nel frattempo, la discografia comprende più di 75 registrazioni spesso premiate, tra cui la registrazione de *Le nozze di Figaro* di Mozart con René Jacobs, vincitrice di un Grammy Award.

ph.:Alina Carmignola (G. Carmignola)

CONCERTO KÖLN

Violini I **Evgeny Sviridov** (Konzertmeister), **Markus Hoffmann**,
Jörg Buschhaus, **Anna von Raußendorff**

Violini II **Chiharu Abe**, **Malina Mantcheva**, **Stephan Sängler**, **Hedwig van der Linde**

Viole **Antje Sabinski**, **Sara Hubrich**

Violoncelli **Jan Kunkel**, **Ulrike Schaar**

Contrabbasso **Jean-Michel Forest**

Clavicembalo **Andreas Gilger**

www.teatroudine.it

#teatroudine



La Stagione di Musica e Danza
è realizzata con il sostegno di: